Post to Pdf

Prezzi alle stelle, dipendenzaenergetica USA: governi europei disperatiaa

Un inverno rigido e complicato si avvicina e i governieuropei non sanno che pesci pigliare. Lo hanno ammesso i vertici della UE e i Ministri dell'Energiadei Paesi membri riunitisi la scorsa settimana in Lussemburgo. E intanto la costosa dipendenza dagliUSA pesa sulle tasche dei cittadini e sulle scelte delle cancellerie continentali.

Prezzi alti, riserve basse e inverno freddo

La situazione è penosa: i prezzi continuano a salire,mentre le riserve sono basse e le prospettive geopolitiche pessime. I depositi di gas sono al livellopiù basso dal 2011, soltanto il 75% contro la mediadell'80%. Può sembrare una cifra sufficiente, manon abbastanza per il freddo previsto dai meteorologi e per i prezzi raggiunti dal TFF (Dutch Title Transfer Facility), il mercato di riferimento del gas in Europa, che qualche giorno fa ha toccato i€100 per megawattora.

Inoltre, come fanno notare gli analisti dellapotentissima BlackRock, col freddo intensosalirebbe la necessità di approvvigionamentienergetici e di conseguenza la concorrenza coiPaesi asiatici. E da qui un altro tragico aumento deiprezzi. Peter Taylor, dirigente della banca diinvestimento australiana Macquarie Group, rivela latattica folle e perdente della UE, che sta di fattoscommettendo su un inverno caldo. D'altrondesiamo in pieno riscaldamento globale, giusto? E per"superare l'inverno indenne", afferma Taylor, la UEadesso ha bisogno di temperature alte.

I ministri ammettono: non sappiamo che pesci pigliare!

Non abbiamo la bacchetta magica per abbassare dicolpo i prezzi del combustibile, ammette cupo il ministro irlandese dell'Energia Darragh O'Brien. Asua volta, un funzionario UE rimasto anonimo spiega: Sono state prese molte misure per il breve periodo. Oggi in discussione è come possiamo procedere verso misure più sostenibili. In pocheparole, il tutto si è ridotto a una crisi permanente da gestire in qualche modo. Da Bruxelles, il commissario all'Energia Dan Jørgensen sta da tempo esortando consumatori e aziende europee a ridurre i consumi, ma ammette che i governi degli Stati membri non vogliono avanzare politiche interne basate su tagli semi-volontari dell'utilizzo di energia.

Vista la generale contrarietà dei ministri durante il vertice in Lussemburgo, Jørgensen ha quindi deciso di lasciar perdere. Al contrario, i governi vogliono dare ancora sussidi a imprese e cittadini pure sui carburanti fossili, sebbene ciò faccia orrore agli alfieri del green. Quest'anno la spesa complessiva degli Stati membri ammonta a 17,9 miliardi di euro per ammorbidire gli effetti dei prezzi alle stelle per benzina e gas. La von der Leyen ha messo in guardia contro questa pericolosa tendenza a spendere con tale motivazione, che finirebbe per distorcere i meccanismi del mercato unico e soprattutto per mantenere elevato l'uso dei combustibili fossili.



Bruxelles non riesce a imporre la sua politica energetica

Jørgensen prova a incoraggiare gli ideologi green della Commissione dicendo che alla fin fine le politiche volte ad allontanare i consumatori dagli idrocarburi stanno un pochino funzionando, come dimostrerebbe secondo lui l'aumento delle vendite di pompe di calore e di veicoli elettrici. Resta comunque in piedi l'ultima linea di resistenza degli Stati membri, che è la volontà di non cedere altri pezzi di sovranità a Bruxelles. Von der Leyen e colleghi commissari vorrebbero ingerirsi nei regimi fiscali imponendo di tassare l'elettricità in modo non superiore al gas naturale.

Diversi governi hanno fatto presente che ciò sarebbe di un abuso delle competenze previste nei

Developer By Post to Pdf